

Abi-sindacato, la trattativa che disegnerà il futuro sistema bancario

di Angelo De Mattia

Come accede ormai da oltre trenta anni, le profezie, stile Pizia, riguardanti il futuro del sistema bancario sono state quasi sempre funeste, ma puntualmente non si sono mai avverate. Ora, con «Fintech» e «big tech», c'è una ragione in più per delineare un avvenire che potrebbe essere interessato a mutamenti straordinari. Per le banche non vi è solo infatti il problema dei prestiti deteriorati da continuare a smaltire, ma, in presenza del forte impatto delle tecnologie e del potenziale ruolo di gruppi globali anche nel campo creditizio e finanziario, si pone l'esigenza di rivedere il modello di business. Ciò significa agire su dimensioni, organizzazione, rete territoriale e governance, muovendo però dal presupposto che la funzione tradizionale della banca potrà subire innovazioni ma non verrà affatto meno, mentre si porrà il problema di disciplinare, in nome innanzitutto della par condicio, i comparti finanziari extra-bancari e, più in generale, il cosiddetto shadow banking. Soprattutto occorrerà progettare adeguate misure per l'eventualità che i colossi del Fintech decidano di andare ben oltre quelle attività para-finanziarie oggi svolte, soprattutto nel campo del sistema dei pagamenti, ed entrare nel settore bancario. Un'incipiente rivoluzione del genere non potrà mai sottovalutare il ruolo centrale delle risorse umane, per cui si tratterà di operare processi di riconversione e battere vie nuove che l'evoluzione dell'arte del banchiere prospetterà, soprattutto nel campo del diretto rapporto con la clientela, nell'assistenza, nella consulenza, nelle funzioni strettamente collaterali al quelle tipicamente bancarie che a poco a poco diventeranno importanti. Processi di aggregazione e di coordinamento interesseranno senz'altro le banche medio-piccole per meglio fronteggiare e governare le innovazioni tecnologiche e organizzative. Potrà riproporsi l'esigenza di nuove specializzazioni. Ma ciò potrà dare risultati positivi solo se il mutamento risulterà ampiamente partecipato da chi lavora in banca, dalla clientela e dal territorio in genere, ma anche se la si smetterà di guardare al sistema ban-

cario, da parte del governo, come a un insieme che va tartassato con inasprimenti fiscali e vincoli, dei quali gloriarsi con un accento populistico-demagogico nei confronti dell'elettorato, come sta accadendo a proposito della specifica previsione contenuta nella legge di bilancio. Si nasconderà in tal modo la molto probabile traslazione di tali maggiori oneri sulla clientela. Alla fin fine, gli istituti appariranno succubi, mentre, accanto agli aspetti positivi del loro agire, ve ne sono altri - e non ci si riferisce soltanto ai casi di *mala gestio* - da emendare significativamente, che però passano in secondo piano a causa di questa linea dell'esecutivo. Fondamentale sarà il ruolo della Vigilanza unica, il cui operare dovrebbe essere rivisitato, in parti non secondarie. In questo quadro il ruolo dei sindacati, che rappresentano gli oltre 300 mila bancari, diventa ancora più importante e il prossimo avvio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale si presenta straordinariamente impegnativo per gli aspetti economici e normativi, per l'area contrattuale e per gli stessi comportamenti etici in tema di pratiche commerciali. Prima ancora occorrerebbe individuare un percorso per una compartecipazione per seguire le trasformazioni e confrontarsi su di esse. Se non si fosse in presenza di un esecutivo che mostra una distorta visione del sistema, si sarebbe tentati di suggerire la riproposizione dello schema trilaterale (Banca d'Italia, rappresentanze del sistema bancario e governo) che negli anni 90 diede ottimi risultati. Quello che si avvierà non sarà dunque un negoziato ordinario; metterà alla prova non solo gli esponenti sindacali - e le convincenti dichiarazioni di Lando Sileoni (Fabi) dimostrano la piena consapevolezza di questo compito - ma anche l'Abi, il cui presidente Antonio Patuelli, ha dimostrato sinora di sapere tenere la barra dritta per un positivo confronto dialettico che negli anni ha dato apprezzabili risultati. È sperabile che non abbiano spazio le immancabili posizioni di chi volesse cogliere le non sottovalutabili difficoltà di prospettiva per far valere una linea riduzionistica per quel che riguarda il rapporto con il personale. Insomma, mai come in questo caso si può dire che l'evoluzione del settore dipende molto dal negoziato Abi-sindacato. (riproduzione riservata)



Antonio Patuelli



Lando Maria Sileoni

